



UNTERNEHMERVERBAND
CONFINDUSTRIA
ALTO ADIGE · SÜDTIROL



CONFINDUSTRIA

Assemblea Generale 2024

“Integrazione e innovazione rafforzano il futuro”

Giovedì, 30 maggio 2024

MEC Sheraton, Fiera di Bolzano

***Saluto del Presidente
Heiner Oberrauch***

Fa fede il discorso orale.

Da non divulgare prima delle ore 18:00 di giovedì 30 maggio 2024.



Care colleghe imprenditrici, cari colleghi imprenditori,

stimati ospiti d'onore,

Integrazione e innovazione rafforzano il futuro!

Potrà forse sorprendere il fatto che, come Confindustria Alto Adige, abbiamo scelto per la nostra Assemblea Generale un tema così profondamente sociale come quello dell'immigrazione. Ma noi consideriamo una nostra responsabilità affrontare non solo gli aspetti puramente economici, ma, in maniera organica, anche quelli di politica sociale. Siamo dunque chiamati ad affrontare questo tema.

Nel Ricevimento degli Imprenditori di quest'anno in gennaio, abbiamo affrontato le grandi sfide delle 3 "D": decarbonizzazione, digitalizzazione e demografia. Sono convinto che, grazie alla capacità di innovazione delle nostre imprese e allo sviluppo tecnologico, riusciremo a dare un contributo fondamentale per affrontare con successo le prime due "D", ovvero decarbonizzazione e digitalizzazione. **Proprio per questo è così importante coinvolgere le imprese: perché siamo una parte essenziale della soluzione.** Questo coinvolgimento va reso più efficace di quanto non lo sia stato finora: lo Stakeholder Forum per il Piano Clima non è stato purtroppo un esempio positivo in questo contesto. Signor Presidente della Provincia, la ringrazio molto per essere l'interlocutore diretto per le imprese in questo settore così importante per tutti noi.

Gli investimenti massicci, sia privati sia pubblici, saranno cruciali quanto il coinvolgimento delle imprese. Queste ultime e le famiglie da sole non potranno sostenere i costi di questa trasformazione e il settore pubblico dovrà fare scelte coraggiose e fornire un contributo importante. Anche per questo è fondamentale una revisione del Bilancio provinciale: ogni euro risparmiato attraverso l'ottimizzazione e l'aumento dell'efficienza - abbandonando ciò a cui ci siamo affezionati, ma non è più al passo coi tempi - va destinato a investimenti che guardano al futuro.

Nel caso del cambiamento demografico, però, questo non basterà. Negli anni '60 in Alto Adige si registravano oltre 8.000 nati all'anno. Ciò significa, considerando il periodo tra 1960 e 1970, che circa 85.000 persone usciranno dal mercato del lavoro per motivi anagrafici. Nel periodo tra 2005 e 2015, ovvero quello della generazione che sta iniziando a entrare ora nel mercato del lavoro, i nati sono scesi a poco più di 5.000 all'anno. Il calcolo è tanto semplice quanto spaventoso: nei prossimi 10 anni perderemo 85.000 potenziali collaboratori e collaboratrici e solo 55.000 entreranno a far parte del nostro organico. **Si tratta di una perdita di 30.000 persone, ripeto: 30.000.** Siamo chiamati tutti a farcela con meno persone, compresa l'amministrazione provinciale.

Anche se di sicuro la digitalizzazione e l'automazione ci aiuteranno in diversi ambiti, ci dobbiamo chiedere: come faremo a mantenere il nostro sistema sociale, come faremo a sostenere la sanità, l'assistenza, l'istruzione e, non ultimo, la nostra produzione?

Il primo compito, che riguarda tutti noi, è quello di coinvolgere maggiormente tutte le componenti della società nel mercato del lavoro, di permettere ai giovani di fare esperienza nel mondo del lavoro molto più precocemente di creare delle offerte innovative per le donne.

Ma anche così non riusciremo a coprire l'intero fabbisogno di nuovi collaboratori e collaboratrici. Lo potremo fare solo se riusciremo a garantire immigrazione qualificata. **Qualificata, gestita, controllata.** È un compito che riguarda l'intera società. Sappiamo che si tratta di un grande compito, **ho la netta impressione che non abbiamo ancora risposte né una visione a livello di sistema politico, economico e sociale.** Il professor Plünnecke ci fornirà su questo punto degli interessanti input.

Durante l'ultimo Ricevimento degli Imprenditori avevo citato Franklin Delano Roosevelt: "L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa". Oggi intendo enunciare questa citazione in positivo: se vogliamo guardare al futuro con fiducia, allora dobbiamo avere coraggio e provare a percorrere nuove strade. Anche quando si tratta di **immigrazione.**



Troppo spesso quando si parla di immigrazione non si guarda al buono, ma si semina paura, concentrando l'attenzione sulla criminalità o sulla insicurezza. Non voglio sminuire la questione: è un tema che va preso seriamente, ma dobbiamo riportarlo alla giusta dimensione. In Alto Adige vivono attualmente più di 50.000 stranieri. Di questi i due terzi, quindi circa 30.000, provengono da Stati europei. Altri 11.000 arrivano dall'Asia, 7.000 dall'Africa, 3.000 dall'America. I rifugiati rappresentano una quota ridotta di questo contingente: solo uno straniero ogni 50 tra quelli che vivono in Alto Adige è un rifugiato.

Anche di questi rifugiati siamo chiamati a prenderci cura e ne avremo bisogno per continuare a garantire i nostri servizi. Ma avremo bisogno soprattutto di immigrazione qualificata. Dobbiamo cercare di far tornare i sudtirolesi e le sudtirolesi che sono all'estero e attrarre nella nostra provincia talenti qualificati da fuori.

Riusciremo a farlo solo se renderemo **l'Alto Adige un luogo attrattivo dove fare impresa e dove vivere**. Il problema principale è il costo dell'abitare, occorre concentrarsi su appartamenti in affitto a prezzi sostenibili in zone residenziali attraenti e non in aree produttive, dove la qualità dell'abitare è garantita solo in misura limitata e i posti di lavoro attrattivi nel medio termine vanno perduti.

Accanto a ciò c'è bisogno, infatti, proprio di questi posti di lavoro altamente qualificati ed equamente retribuiti, di un'offerta formativa internazionale e di raggiungibilità a tutti i livelli. Tutto questo serve all'Alto Adige per essere una business location ambita, tutto questo serve all'Alto Adige per essere un territorio attrattivo.

Grazie alle nostre imprese l'Alto Adige è soprattutto una terra di innovazione. Una intelligente politica per l'integrazione contribuisce in maniera importante a costruire una politica industriale efficace ed è così di aiuto a tutta la nostra provincia.

Integrazione e innovazione rafforzano il futuro. E l'integrazione richiede inclusione. Le imprese sono motori di innovazione tecnologica, ma anche sociale. E sono determinanti anche per l'integrazione. **Siamo un esempio di integrazione:** nelle nostre imprese lavorano persone originarie di decine di Paesi diversi. Investiamo nella formazione di base e continua, offriamo welfare e spesso ci occupiamo anche degli alloggi e di altre questioni burocratiche. Soprattutto, però, le nostre aziende generano benessere e gettito fiscale, che servono per garantire i nostri servizi sociali, la sanità e l'istruzione. **Ho l'impressione che attualmente questo venga troppo spesso dimenticato.**

Il mio augurio per la nuova Giunta provinciale è che **mostri più apprezzamento per l'industria**, nell'interesse di tutta la nostra provincia. Certo, si potrebbe ribattere che ogni anno si toccano nuovi record nelle esportazioni e che la maggior parte delle imprese sta andando bene, ma non dobbiamo segare il ramo su cui siamo seduti, perché attualmente poche centinaia di aziende sono responsabili del 25% del PIL provinciale e quindi del nostro gettito fiscale.

Nell'intento di perseguire una economia orientata alle future generazioni, occorre puntare sulle imprese che generano alto valore aggiunto, pagano retribuzioni elevate, riducono in modo esemplare le loro emissioni di CO2 attraverso l'innovazione e utilizzano poco territorio. In linea con il nostro motto: Oltre il più, verso il meglio!

Integrazione e innovazione rafforzano il futuro!

Abbiamo il coraggio di cambiare!

Grazie!